



Storie | SET | OTT | '21 | Goriziane

Bimestrale dell'associazione "Nuovo lavoro" O.D.V. • Gorizia



NEL LIMBO

Le ultime rilevazioni assegnano a Gorizia (d'accordo, magari intesa anche come provincia, ma il discorso non cambia poi di molto) il poco invidiabile primato regionale per numero di "Neet". Per chi non lo sapesse, la parola è acronimo dell'inglese "Neither in Employment or in Education or Training". Che, tradotto in italiano, indica in

buona sostanza i giovani che non stanno più studiando, ma che al tempo stesso non sono impegnati nemmeno in lavoro o tirocini. E, aggiungiamo noi, ormai scoraggiati spesso non ne cercano nemmeno più. Un fenomeno preoccupante, diffuso in realtà un po' ovunque sul territorio italiano, ma che nella nostra città ha forse un rilievo maggiore per le già note carenze sul piano occupazionale. In molti insomma restano nel limbo. La colpa? Difficile da indivi-

duare, ma, certo, in parte la diffusione dei "Neet" può essere legata ad un mondo del lavoro che è cambiato più rapidamente e radicalmente rispetto alla mentalità diffusa, al sistema scolastico (e universitario) e a quello dell'orientamento. In questo numero di Storie Goriziane proviamo a dare una lettura della situazione con il nostro Enzo Comelli, prima di concederci, al solito, qualche più leggera divagazione. Buona lettura!

Marco Bisiach

Mestieri del futuro

I giovani e il lavoro

Uno dei pericoli più grandi che incombono sulla testa dei lavoratori è la delocalizzazione dell'azienda per cui lavorano. Pesanti oneri, la burocrazia e l'elevato costo della mano d'opera rispetto ad altre Nazioni (anche europee ma più arretrate tecnologicamente, e con vantaggi sia per la tassazione sia per i costi di produzione) inducono molte industrie italiane a trasferirsi all'estero e di conseguenza creare la disoccupazione degli addetti. C'è una ricetta per evitare la disoccupazione indotta dalle delocalizzazioni? Sì! Lavorare nei servizi "alla persona", quelli che esigono un rapporto stretto con il cliente, un rapporto fisico che deve essere creato sul posto e non è possibile trasferire altrove. Queste tipologie di lavoro però non si possono improvvisare e per avere una adeguata preparazione è necessaria una formazione professionale. E qui nasce il problema. Quanti giovani sono disposti a scegliere strade meno affascinanti per inserirsi nei mestieri del futuro? Quanti giovani aspirano a diventare tecnici idraulici, elettricisti, giardinieri, personal trainer o altri mestieri manuali? Diciamoci la verità: la maggior parte dei giovani ambiscono ad un posto di lavoro dove non ci sia molto da "sporcarsi le mani". Oltretutto il lavoro autonomo comporta alcuni rischi come la continuità dell'attività, obbligando continue ricerche di clientela con e causando una certa insicurezza per il futuro. Quello che purtroppo, tra i giovani, conta nelle scelte scolastiche relative al futuro lavorativo è anche il prestigio. Un lavoratore autonomo potrà avere lo stesso reddito di un docente universitario, ma non avrà lo stesso status sociale. Per tutta una serie di motivazioni che ho accennato, le scuole secondarie e le università sfornano continuamente diplomati e laureati in settori che non hanno alcuna prospettiva lavorativa. Questa sfasatura è attribuibile anche a un deficit di informazione, cioè al fatto che i giovani non sanno quali competenze verranno davvero richieste nel futuro e s'indirizzano in base a modelli del passato. Per avere una riprova di queste asserzioni basta ascoltare le richieste delle industrie manifatturiere o visionare le richieste degli uffici che offrono lavoro interinale. Sono a disposizione un numero considerevole di posti di lavoro per periti tecnici con esperienze lavorative, nel settore manifatturiero, ma anche nel turismo come cuochi camerieri, capo sala. E ancora attività importanti come addetti alle manutenzioni di macchinari o impianti. Insomma, di richieste di lavoro ce ne sono in abbondanza, però limitate a chi sa svolgere un mestiere. Credo che, finché lo Stato manterrà i compartimenti stagni tra il mondo della scuola e quello del lavoro, assisteremo al divario tra domanda e offerta di

impiego con la conseguenza di un costante aumento di disoccupazione. Gorizia non è esente da questa situazione. Anzi, considerando la tipologia della popolazione, formata in gran parte da dipendenti pubblici, il fenomeno è più accentuato. Non avendo alcun riferimento derivato da una cultura artigianale o industriale, i giovani ritengono e pretendono di avere a disposizione percorsi lavorativi di prestigio. C'è scompenso tra richieste di una tipologia di lavoratori e disponibilità da parte di chi vorrebbe svolgere un'attività lavorativa. In questo contesto, bisogna tenere conto che nel passato ci sono stati degli stravolgimenti territoriali e politici che hanno coinvolto la zona del goriziano, limitando enormemente la possibilità di sviluppo



nel settore primario e secondario, perciò è assolutamente necessario "rimboccarsi le maniche" per individuare i settori che rispecchiano le peculiarità locali. Per esempio, nel settore agrituristico c'è ancora molto da fare, in particolare nell'accoglienza. Il settore del turismo storico, considerando i tanti siti legati alla Grande Guerra, potrebbe attrarre molti visitatori. Anche il Castello con la sua storia medioevale e altri monumenti presenti in città, se opportunamente pubblicizzati, potrebbero diventare un grande richiamo. Da non trascurare il settore delle lavorazioni meccaniche di precisione, che a Gorizia rappresenta una notevole tradizione. In ogni caso, la parola d'ordine di Gorizia dovrebbe essere: turismo, turismo e turismo, tenendo anche conto delle numerose presenze a Grado nel periodo estivo che si potrebbe far arrivare in città con gite organizzate. Il turismo è una delle poche, se non l'unica attività che crea un'enorme indotto di lavoratori (alberghi, bar, ristoranti, negozi in genere), tanto che un noto personaggio italiano diceva spesso: "Se volete sviluppare il turismo, fate vedere quello che avete, se non avete nulla da far vedere, inventatevelo". Per concludere, credo che nel mondo del lavoro non si possa generalizzare, bensì è necessario preparare i giovani secondo le necessità locali (almeno per quelli che intendono rimanere nel territorio) in modo di sviluppare le attività tuttora trascurate.

Enzo Comelli

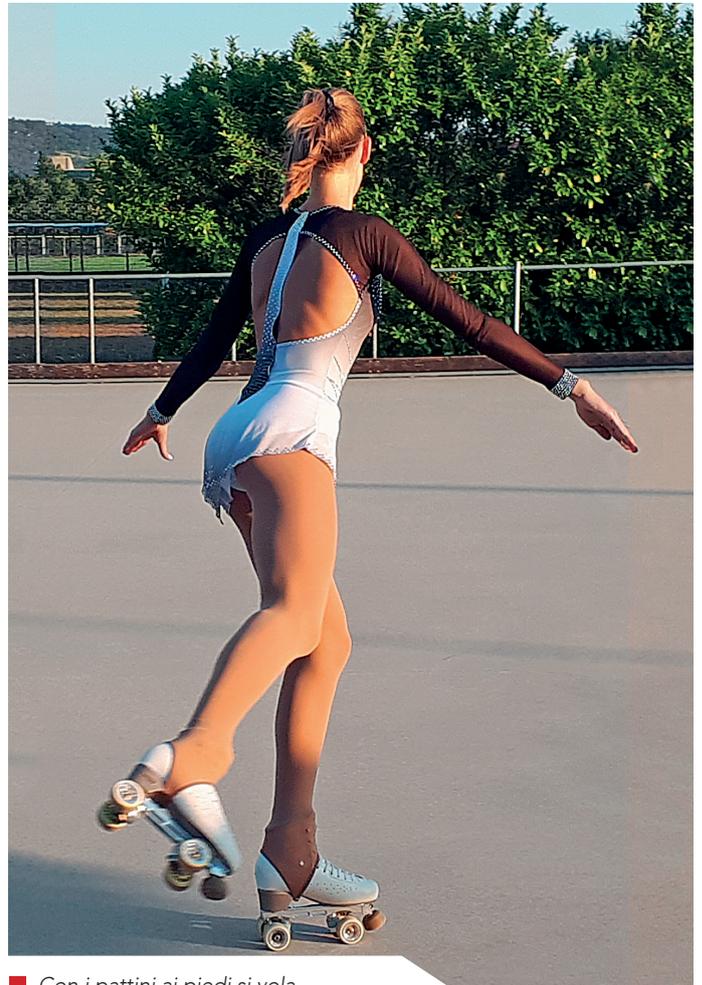
Non solo calcio

A Gradisca con i pattini ai piedi

Nella provincia di Gorizia ci sono molte associazioni dilettantistiche che promuovono e diffondono pratiche sportive di varia natura. A Gradisca d'Isonzo opera ad esempio l'Associazione Gradisca Skating che è affiliata alla Federazione Italiana Sport Rotellistici (FISR) e che utilizza la disciplina sportiva del pattinaggio anche come strumento di promozione umana e sociale. Praticano questa attività, soprattutto con finalità di svago, bambini piccoli e giovani di tutte le età. Sono ragazze e ragazzi che oltre ad imparare i fondamentali del pattinaggio artistico si divertono e, stando insieme, migliorano il loro processo di crescita e di socializzazione. Molti atleti ed atlete di questa associazione hanno conquistato negli anni coppe e medaglie non solo nella nostra regione ma anche a livello nazionale. Una importante caratteristica del consiglio direttivo dell'Associazione Gradisca Skating è quella di organizzare, nella Palestra polivalente di via dei Campi, importanti eventi. Come accade ormai da moltissimo tempo, anche quest'anno nel mese di settembre si è svolto il Memorial Fabio Paulin – Valentina Pugliese, in ricordo di due giovani pattinatori scomparsi prematuramente. Sono stati tre giorni di gare che si sono svolte nel pieno rispetto delle disposizioni anti-Covid e che hanno visto la presenza di squadre provenienti anche dal Veneto e dalla Slovenia. Osservando le prestazioni dei giovani atleti e ascoltando la musica che accompagna i loro movimenti si resta affascinati dalla eleganza e dalla bellezza che il pattinaggio artistico riesce ad evocare. Non c'è solo il calcio quindi nella nostra provincia, ma anche altri sport come appunto il pattinaggio artistico a rotelle, in grado di unire attività motoria a divertimento ed agonismo, e che può essere considerato lo sport più completo, dopo il nuoto. Un plauso ed un ringraziamento per la promozione di questa attività meritano certamente dirigenti e allenatori ma



■ Sul podio del Memorial Paulin-Pugliese



■ Con i pattini ai piedi si vola

anche e soprattutto quelle persone che, in modo del tutto volontario, continuano a donare alla comunità locale il loro lavoro, fatto di impegno e di passione.

Salvatore Cutrupi

Con i pattini a piedi, goriziani e isontini hanno imparato letteralmente a volare. E non certo da oggi. La tradizione delle discipline legate al pattinaggio è infatti radicata nel nostro territorio, grazie alla presenza di diverse società (accanto alla realtà gradiscana di cui raccontiamo nell'articolo, come non citare anche ad esempio La Fenice Goriziana o Pattinodanza, nel capoluogo) ma anche di impianti ricchi di storia e tradizione, come quello della Valletta del Corno, a Gorizia



■ Il castagno monumentale di Pegliano

L'osservatore silenzioso

Il castagno monumentale delle Valli

Immaginiamo un osservatore silenzioso, quasi un soldato in alta uniforme, che per ben 300 anni ha vegliato uno scorcio di bosco, nel cuore delle Valli del Natisone, con tutti suoi colori, le sue luci, i suoi vivaci animali brulicanti tutt'attorno... e i passi scricchiolanti di tanti, tanti passaggi, storie e vite di cui nessuno sa nulla. Tranne l'osservatore. Un castagno immenso, con rami ampi e arzigogolati, che si innalzano, si incurvano, flettono e poi si riaprono, verso il cielo, oltre il bosco e che dipartono da un fusto che vanta 25 metri d'altezza e 300 anni di sviluppo. Ecco allora che abbiamo di

fronte un tassello della memoria storica, geografica e sociale delle Valli, i cui frutti erano destinati alla sussistenza del bestiame, che a sua volta era una risorsa primaria del territorio. E questo tassello sta ai confini di un borgo quasi sconosciuto ai più, il borgo Coceani di Pegliano, che lo custodisce senza forse parlarne, quasi fosse troppo rispettoso riguardo all'imponente figura. Le segnalazioni sono poche, alcuni cartelli con la scritta "castagno monumentale", che destano curiosità nei confronti di questo tesoro nascosto, che si vocifera sia tra i più vecchi d'Europa.

L'invito è allora alla sua scoperta, a far parte di quel rumore di foglie stropicciate che si crea girandoci attorno e che per così tanto tempo il gigante pacifico ha potuto certamente percepire.

Anna Virdis

Storie Goriziane Bimestrale dell'associazione **"Nuovo lavoro"** O.D.V. • Gorizia

Riservato ai soci



Direttore responsabile
Marco Bisiach

Coordinatore
Antonelle Lauri

Hanno collaborato
Enzo Comelli
Salvatore Cutrupi
Anna Virdis

Grafico
Omar Petruccioli

Stampa
Masterlaser - Gorizia